

La Pro Loco Pieve Castionese è felice di annunciare che dal 12 al 18 febbraio il teatro San Gaetano si fa residenza teatrale per “dare alla luce” la nuova produzione di Auge Teatro.

IL MECCANICO debutterà al teatro San Gaetano sabato 17 febbraio alle ore 21:00 e domenica 18 febbraio alle ore 18:00. Da anni il San Gaetano è un luogo in cui “consumare emozioni” ed ora con la co-produzione di uno spettacolo dal titolo quanto mai esplicativo, si fa anche “officina di emozioni”.

Questa operazione è un importantissimo risultato che raggiungiamo grazie alla passione, il lavoro e la partecipazione di tante persone che la Pro Loco Pieve Castionese ha saputo coinvolgere e stimolare attraverso anche gli importanti investimenti fatti negli anni.

Grazie a questa operazione una giovane realtà teatrale come AUGE Teatro ha trovato il luogo in cui dare forma alle proprie idee. Ha trovato il modo di “costruire una barca con cui navigare nelle acque tormentate del mare teatrale italiano”. Acque tormentate perché sappiamo quanto sia difficile vivere di questo mestiere in Italia.

Non vediamo l’ora di ospitare Marco De Rossi, Alessandro Casiglia e tutti gli altri artisti che collaborano. Ci faremo in quattro perché il loro soggiorno sia il quanto più possibile confortevole. Vogliamo “far nascere” IL MECCANICO con tutte le dovute e calorose attenzioni.

IL MECCANICO

Di Simone Spezia
Con Alessandro Casiglia
Regia di Marco De Rossi

Con la partecipazione di
Anja Andjelic, Irene Garattoni, Raffaella Bozzi e Massimo Pellegrino
Progetto fotografico Irene Garattoni
Oggetti di scena Vinicio De Rossi
Luci e suoni Marco De Rossi
Produzione AUGE teatro
Co-produzione Pro Loco Pieve Castionese
Con la collaborazione di Alma Studios e il supporto di Officina Quadrifoglio

Lo spettacolo

Stergo è un uomo solitario, un meccanico. Negli occhi la sofferenza di una vita soffocata dietro il lavoro in officina, con la voglia di urlare al mondo la propria solitudine e la propria frustrazione.

Un’automobile che non funziona, che non riesce ad aggiustare, un costante e fastidioso rumore che non vuole andarsene. Un bancale pieno di attrezzi e un crocifisso appeso sopra. Una branda malmessa accanto al bancale.

L’officina come luogo metafisico dove Stergo mette in scena brandelli di vita, dove il passato torna senza mezze misure a reclamare di essere riconosciuto e accettato, un passato difficile, colpevole, un passato forse troppo amaro da buttar giù.

Stergo parla da solo, urla, si confessa, si interroga finché oltre al rumore fastidioso dell’auto inizia a sentire qualcosa: dal passato tornano la madre, il padre, la sorella e una figura misteriosa tremendamente somigliante a lui.

In officina ritrova i ricordi, quelli importanti e dolorosi. La verità si rivela in un destino forse inevitabile.

L’officina e i pezzi guasti diventano oggetti e personaggi del mondo interiore di Stergo.

Una vita a sistemare i problemi degli altri perché possano continuare ad andare avanti. Stergo invece è immobile, imprigionato dalla paura di vivere, dalla paura di essere umano, imprigionato dai problemi che non si possono sistemare con un cacciavite, problemi che forse non potrai mai sistemare ma solo accettare.

L’officina come una prigione, un luogo che forse neanche esiste, che potrebbe essere il suo contrappasso, un’eternità passata a sistemare i guasti degli altri... Adesso che non riesce a sistemarli, adesso che non si sente un buon meccanico si pone la domanda: chi sono io?